

S. Monica (memoria)

SABATO 27 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Creati per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, o Signore!*

*Tu spezza le catene
della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede
nel tuo amore.*

*Sia lode e onore a te,
pastore buono,
luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli
glorioso.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
non potrò vacillare.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;
davanti a lui aprite
il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
la forza appartiene a Dio,
tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (Mt 25,25).

Lode e intercessione

Rit.: Con gioia ti attendiamo, o Signore!

- Signore, noi attendiamo il tuo ritorno, ma spesso siamo immersi in mille preoccupazioni: donaci uno sguardo capace di cogliere sempre l'essenziale nella vita.
- Signore, noi attendiamo il tuo ritorno, ma spesso non ci impegniamo nel tempo che tu ci doni: fa' crescere in noi la responsabilità verso la storia in cui viviamo.
- Signore, noi attendiamo il tuo ritorno, ma spesso abbiamo paura del futuro e siamo senza speranza: rafforza la nostra fiducia in te e nelle tue promesse.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. PR 31,30.28

Degna di lode è la donna che teme il Signore.
I suoi figli la proclamano beata
e suo marito ne tesse l'elogio.

COLLETTA

O Dio, consolatore degli afflitti, che nella tua misericordia hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune intercessione donaci di piangere i nostri peccati e di ottenere la grazia del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 1,26-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

²⁶Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio

lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, “chi si vanta, si vanti nel Signore”. – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 25,14-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio,
chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno die-
de cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo
le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva
ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò al-
tri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due,
ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un
solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose
il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone
di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si pre-
sentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri
cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti;
ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e
fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco,
ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padro-
ne”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e

disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”.²³ “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.²⁴ Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso”.²⁵ Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.²⁶ Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse”.²⁸ Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Le offerte che ti presentiamo, o Signore, nella memoria di santa Monica, ci ottengano il perdono e la salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 13,45-46

Il regno dei cieli è simile a un mercante
in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi e la compra.

DOPO LA COMUNIONE

L'azione del tuo sacramento, Dio onnipotente, in questa memoria di santa Monica ci illumini e ci infiammi, perché, ardenti di santi desideri, portiamo frutti abbondanti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Responsabili, coraggiosi, creativi

Accanto alla vigilanza che permette al credente di vivere il tempo come attesa di un incontro, Gesù ci indica un altro atteggiamento: la responsabilità di fronte alla storia. E la parabola narrata da Matteo, la cosiddetta parabola «dei talenti», ci aiuta a prendere consapevolezza dell'atteggiamento da assumere in questa nostra storia proprio in relazione con il Veniente. Infatti questa parabola, collocata da Matteo all'interno del discorso sugli ultimi tempi, risponde a una domanda pressante e che rimanda alla

concretezza della propria vita di cui ognuno è responsabile: come vivere nell'attesa e che senso dare al presente della storia? «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. [...] Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò» (Mt 25,14.19). Ciò che avviene nella storia del credente è simile alla vicenda narrata nella parabola: c'è un «frattempo», uno spazio donato, un frammento di tempo che separa il credente dall'incontro finale con il suo Signore. Esso deve diventare non solo tempo di attesa e vigilanza, ma anche un'occasione in cui ciascuno deve assumersi il rischio della propria responsabilità di fronte ai propri fratelli e di fronte a Colui che ha rischiato affidando all'uomo il dono del suo Regno.

Ma la parabola narrata da Gesù ha una dinamica più complessa e offre altre sfumature, altri modi di vivere la storia e le sue attese. Ciò emerge dal comportamento dei vari protagonisti del racconto, un ricco proprietario e i suoi servi. Il ricco proprietario, dovendo assentarsi per un lungo tempo, affida il suo capitale ai servi perché lo facciano fruttare, lasciando loro piena libertà nell'azione, «secondo la capacità di ciascuno» (25,15). Il modo di agire di quest'uomo rivela due caratteristiche della sua personalità: ha piena fiducia nei suoi servi, che non vuole semplici dipendenti ma collaboratori coscienziosi, e si dimostra esigente. Due dei servi a cui ha affidato il suo denaro si danno subito da fare e rispondono con serietà a quel segno di fiducia. Il terzo servo non si rende conto di ciò che la situazione impone. Quasi bloccato dalla paura,

non traffica il denaro, preferendo non correre rischi; si limita a conservare e a restituire a suo tempo ciò che gli è stato dato: «Ho avuto paura – dirà al padrone – e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (25,25). Sembra quasi ovvia questa reazione: è vero, non ha fatto crescere il capitale, ma nemmeno lo ha sperperato. In fondo ha agito giustamente, anche se non creativamente. Ma il padrone non la pensa così. Lo definisce «malvagio e pigro» (25,26), incapace e inaffidabile e, alla fine, ingrato perché non ha capito e non ha risposto al suo gesto di fiducia: «Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri [...]. Toglietegli dunque il talento» (25,27-28).

Perché questo servo ha agito così? Certamente la paura di rischiare lo ha bloccato. Ma la paura più grande che gli ha impedito di agire è quella verso il suo padrone; la severità del padrone gli ha fatto dimenticare l'altro tratto del suo volto e cioè la fiducia che gli aveva dimostrato.

Con questa parabola Gesù ci invita a riflettere sulla nostra relazione con Dio, perché da questa relazione dipende poi il nostro modo di agire nella storia. Un volto di Dio simile a quello del padrone che paralizza la vita del servo «malvagio e pigro», cosa comporta? In un tale modo di pensare, vedere Dio c'è solo posto per la paura o, al massimo, per una scrupolosa osservanza di ciò che è prescritto. Non c'è spazio per il rischio, per la gratuità, per una responsabilità operosa. Uno si sente semplicemente tranquillo, «giusto», quando restituisce ciò che ha ricevuto. Ma

un dono non può essere restituito. Il dono mantiene la sua forza e rende presente chi lo ha donato solo se trasforma la vita, solo se mette in atto tutte le possibilità nascoste nel terreno della propria umanità; il dono è come quei talenti che devono essere fatti fruttare. Solo quando si comprende la novità del dono e chi ce lo dona, Dio, la sua fiducia e il suo amore, allora si instaura un rapporto di gratuità dal quale scaturiscono il coraggio, la libertà, la generosità: si cammina sempre verso «un di più» che ci avvicina all'eccesso dell'amore di Dio.

Tu ci chiami, o Signore, a vivere con responsabilità il dono della vita e a scoprire le infinite possibilità in essa nascoste. Rendici coraggiosi, capaci di rischiare per gli altri, di offrire ciò che abbiamo e siamo, di impegnarci per il tuo vangelo. Rendici servi umili e gioiosi al servizio del tuo Regno.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Monica, madre di Agostino (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Poemen, anacoreta (449 ca.).

Copti ed etiopici

Irene, figlia di Licinio (IV sec.).